

II SECOLO D' ITALIA 18/10/03

Oggi, alle ore 16.30, a Genova, presso il ristorante Punta Vagno (Corso Italia, 3) avrà luogo la presentazione del romanzo di Ferdinando Menconi «Anni di Porfido» (Sassoscritto ed. tel. 338/35.99.068), a cura della Federazione An di Genova e del Circolo territoriale Valbisagno. Interverranno Alfio Barbagallo, Giorgio Bormacin, Gianni Plinio, Giuseppe Murolo, i consiglieri circoscrizionali Brundu, Censi e Rotellini, Enrico Nistri e l'autore.

Cl sono libri che ottengono un rapido quanto effimero successo, che compaiono con bella evidenza sui banconi delle librerie e nelle terze pagine dei quotidiani, i cui autori furoreggiano per qualche mese nei dibattiti televisivi e nei talk-show. E ce ne sono altri, invece, che, nonostante l'indifferenza della grande stampa e i problemi di di-

stribuzione che affliggono tanti piccoli editori, conoscono una fortuna lenta ma sicura, con un fenomeno che si potrebbe chiamare di samizdat. Accadde, venti anni fa, al Cavallo rosso, un romanzo di Eugenio Corti, pubblicato dalle edizioni di Ares, che aveva il torto di presentare la storia italiana più recente - dalla ritirata di Russia agli anni Settanta - una versione eretica rispetto a quella imposta dall'egemonia culturale marxista. Le librerie non l'esponevano, pochi giornali ne parlavano, ma con la tecnica del passaparola e del porta a porta il romanzo bruciò in pochi anni un'edizione dopo l'altra ed oggi è tradotto in una decina di lingue.

Succederà qualcosa di simile anche a «Anni di porfido», il romanzo di Ferdinando Menconi dedicato al-

l'itinerario politico ed umano dei giovani di destra e di sinistra che negli anni Settanta cercarono di contestare il sistema, e nel decennio successivo scivolarono chi nel riflusso nel privato, chi nella tentazione del terrorismo, salvo maturare dieci anni fa una nuova speranza di rinnovamento morale con la caduta della Prima Repubblica? È forse ancora presto per dirlo e comunque l'ambientazione delle due opere e l'ispirazione degli autori sono molto diverse. Eppure per questo libro, reperibile più facilmente che in libreria rivolgendosi alla Sassoscritto, la piccola casa editrice fiorentina che ha

avuto il coraggio di pubblicarlo (www.sassoscrittoeditore.it - via F. Bartolommei, 8 - 50129 Firenze), si stanno manifestando alcuni segnali analoghi. La grande stampa ancora non si è sbilanciata, ma il passaparola nell'ambiente della destra comincia lo stesso a funzionare. Il lettore ventenne cerca in queste pagine una risposta ai tanti interrogativi che si era posto sulla "lunga notte della Repubblica" e magari legge questo romanzo storico in parallelo con quel suggestivo affresco dell'Italia degli anni di piombo che è «A che punto è la notte», di Adalberto Baldoni e Sandro Provvionato, da

crudezza e al tempo stesso dal pathos della trama; si riconosce in certi personaggi, in certe situazioni, in certi drammi. Non si limita a leggerlo e a consigliarlo agli amici, ma - quando può - si fa promotore di incontri, presentazioni, dibattiti. Così il libro, uscito all'inizio della scorsa estate, è stato già presentato a Firenze, a Pisa, a Reggio Calabria, e lo sarà presto a Brescia, il 7 novembre. Non si tratta di un revival nostalgico, ma di un generoso tentativo di capire, di un'occasione d'incontro fra generazioni e fra reduci di esperienze politiche conflittuali. Perché Menconi, che appartiene alla classe di co-

loro che avevano quindici anni al tempo di Acca Larenzia, si è sforzato di dare al suo romanzo una struttura che si potrebbe definire polidrica: ha cercato di descrivere, da angolature diverse, l'impatto che gli eventi di quegli anni provocarono in giovani destinati a destini politici ed umani profondamente diversi.

Anche a Genova, nell'incontro organizzato dal circolo territoriale Valbisagno, si riproporrà quest'occasione di confronto. Uomini provenienti da generazioni e formazioni diverse si confronteranno con le storie di Marco, di Federico e dei giovani e poi non più giovani eroi degli "anni di porfido", cercando di leggere in controluce quella che, nella presentazione dell'incontro, è stata veridicamente definita l'appassionante radiografia di una piccola guerra civile troppo presto dimenticata. È bene che sia così, perché il passato non si supera con la rimozione, ma con la capacità di metabolizzarlo nella memoria e, come riesce a fare Menconi, di sublimarlo nella poesia.

Oggi a Genova la presentazione di «Anni di porfido» di Ferdinando Menconi

Viaggio nelle passioni politiche di una generazione

ENRICO NISTRÌ